

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE INTEGRATA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Annata agraria 2010 - 2011

NORME GENERALI

DEFINIZIONE E OBIETTIVI

Per *produzione integrata* (di seguito PI) si intende quel sistema di produzione agro-alimentare che utilizza tutti i metodi e i mezzi produttivi e di difesa dalle avversità delle produzioni agricole volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi e a razionalizzare le tecniche agronomiche, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici.

Per *Disciplinare di produzione integrata* (di seguito DPI) si intendono i criteri e le norme riguardanti le tecniche agronomiche e di difesa, che devono essere rispettate per l'ottenimento di una PI.

Gli *obiettivi* che si intendono perseguire con l'applicazione dei DPI sono:

- 1) il miglioramento della sicurezza igienico-sanitaria e della qualità delle produzioni;
- 2) la tutela dell'ambiente;
- 3) l'innalzamento del livello di sicurezza e della professionalità degli operatori.

Il DPI è strutturato in:

- 1) *Norme tecniche agronomiche* dove sono fissati i principi generali, le raccomandazioni e gli obblighi relativi alle diverse fasi colturali:
 - Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica
 - Mantenimento dell'agroecosistema
 - Scelta varietale e materiale di moltiplicazione
 - Sistemazione e preparazione del suolo
 - Avvicendamento colturale
 - Semina, trapianto e impianto
 - Gestione del suolo
 - Gestione della pianta
 - Fertilizzazione
 - Irrigazione
 - Altri metodi di produzione e aspetti particolari
 - Difesa e controllo delle infestanti
 - Distribuzione dei prodotti fitosanitari
 - Raccolta
- 2) *Norme tecniche di coltura* dove sono fissati i principi generali, le raccomandazioni e gli obblighi specifici per ciascuna coltura.
- 3) *Norme tecniche per la difesa fitosanitaria ed il controllo delle infestanti, dove sono fissati i principi generali e gli obblighi relativi al controllo integrato delle avversità delle colture.*

I principi generali e le raccomandazioni riportate nel presente provvedimento, sebbene non vincolanti, concorrono con gli obblighi al raggiungimento degli obiettivi. Nei documenti e negli allegati, costituenti le norme tecniche agronomiche e le norme tecniche di coltura, gli obblighi sono individuati dal "*carattere corsivo*".

I riferimenti tecnico-normativi utilizzati per la predisposizione del DPI regionale, sono:

- 1) Linee guida contenute nel documento "INTEGRATED PRODUCTION - Principles and technical guidelines", pubblicato sul bollettino IOBC/WPRS - Vol. 16 (1) 1993
- 2) Allegato alla Decisione UE - N. C(96) 3864 del 30/12/96: "Criteri per la definizione delle norme tecniche di difesa delle colture e controllo delle infestanti"
- 3) "Principi e criteri generali per le pratiche agronomiche della produzione integrata" approvate dal Comitato di Produzione Integrata il 16 settembre 2010 - ver. 1.13
- 4) "Linee guida per la fertilizzazione della produzione integrata - Norme e indicazioni di carattere generale" approvate dal Comitato di Produzione Integrata il 16 settembre 2010
- 5) "Linee guida per l'irrigazione della produzione integrata - Aspetti generali" approvate dal Comitato di Produzione Integrata il 16 settembre 2010

- 6) "Linee guida nazionali per la produzione integrata delle colture: difesa fitosanitaria e controllo delle infestanti" approvate dal Comitato di Produzione Integrata il 16 settembre 2010

L'applicazione del presente provvedimento è normalmente prevista a livello aziendale, ma può essere adottata anche in singoli centri aziendali, per singola coltura (appezzamento) o per singoli gruppi di colture (appezzamenti).

L'adesione al presente DPI regionale è su base volontaria e non prevede periodo di conversione.

IMPEGNI AZIENDALI

Obblighi

L'azienda che decide di aderire al sistema di PI regionale deve attenersi ai seguenti obblighi:

- 1) dichiarare per quali colture (specie), previste nelle norme tecniche di coltura, si intende adottare il DPI. Per le specie assoggettate, il periodo d'impegno è di almeno 5 anni. L'azienda può aderire nel corso del quinquennio con più specie, fermo restando la durata di 5 anni di impegno per ciascuna di esse. Eventuali rinnovi avranno durata triennale. Nel caso che una specie ricadente nel sistema di PI non venga coltivata per un periodo non superiore a due anni, il rispetto dell'impegno quinquennale viene mantenuto purché l'azienda aderisca al sistema di PI con altre specie;*
- 2) in caso di mancato rispetto delle condizioni sopra indicate, il titolare non potrà aderire nuovamente al sistema di PI prima che siano trascorse 2 annate agrarie complete;*
- 3) oltre al rispetto delle norme generali, delle norme tecniche agronomiche e rispettivi allegati, l'azienda è tenuta al rispetto degli obblighi contenuti nelle norme tecniche di coltura e norme tecniche per la difesa fitosanitaria ed il controllo delle infestanti;*
- 4) garantire la tracciabilità del prodotto vincolato alla PI tramite le registrazioni e le documentazioni previste dall'organismo certificatore.*

DEROGHE

In caso di eventi meteorologici eccezionali che determinino situazioni incompatibili con la pianificazione degli avvicendamenti colturali previsti dalle norme tecniche agronomiche e dalle norme tecniche di coltura, il Servizio Fitosanitario Regionale può concedere deroghe temporanee di valenza territoriale. Possono essere prese in considerazione solamente situazioni straordinarie anomale che interessino significative porzioni del territorio regionale e, comunque, una pluralità di realtà aziendali.

Le deroghe possono essere richieste da parte di associazioni, organismi cooperativi, consorzi o organizzazioni dei produttori.

Le richieste di deroga comprensive delle motivazioni nonché delle soluzioni proposte devono essere fatte pervenire in forma scritta (lettera, fax od e-mail) presso il seguente recapito:

- ERSa - Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - Servizio Fitosanitario e chimico Via Sabbatini, 5 - 33050 POZZUOLO DEL FRIULI (UD);
- Fax: 0432 529273
- e-mail: fitosanitario@ersa.fvg.it

Il Servizio fitosanitario e chimico analizza la situazione prospettata con adeguata indagine e, anche sulla base delle soluzioni proposte, individua gli strumenti da ammettere a deroga.

Le deroghe sono ufficializzate con decreto del direttore del Servizio Fitosanitario e chimico, e sono notificate al richiedente e pubblicate sui siti web dell'ERSA e dell'Amministrazione Regionale.

NORME TECNICHE AGRONOMICHE

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Principi generali

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze delle colture interessate.

L'acquisizione delle caratteristiche pedoclimatiche può essere attuata tramite l'utilizzazione della Carta dei suoli regionale (<http://www.ersa.fvg.it/tematiche/suoli-e-carte-derivate/>), e del servizio climatologico regionale (<http://www.osmer.fvg.it/>) o altri strumenti conoscitivi di maggior dettaglio.

In caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione, la scelta dovrà essere particolarmente accurata ed attuata prendendo in considerazione gli strumenti tecnici a disposizione.

2. Mantenimento dell'agroecosistema

Principi generali

La biodiversità rappresenta una risorsa naturale e contribuisce a ridurre l'uso delle sostanze chimiche di sintesi, salvaguardando i principali organismi utili al contenimento naturale delle avversità, a tutelare le risorse ambientali e a rispettare la naturalità dell'agroecosistema.

Raccomandazioni

Scegliere, in funzione delle specifiche caratteristiche produttive e ambientali, una o più tecniche e interventi da adottare nei diversi agroecosistemi per rafforzare la diversità ecologica, quali il ripristino e la realizzazione di siepi, l'utilizzo o la salvaguardia di organismi utili, invasi d'acqua, muretti a secco, l'inerbimento polifita e lo sfalcio alternato dei filari dalla post-fioritura alla pre-raccolta.

3. Scelta varietale e materiale di propagazione

Principi generali

Varietà, ecotipi "piante intere" e portinnesti devono essere scelti in funzione, oltre che delle finalità produttive aziendali, anche delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione.

L'autoproduzione del materiale di propagazione è consentita nei casi e alle condizioni previste dalle "Norme tecniche di coltura".

Raccomandazioni

Utilizzare, se disponibile e nel rispetto della normativa vigente, materiale di propagazione che sia resistente e/o tollerante alle principali fitopatie, tenendo conto delle esigenze di mercato dei prodotti ottenibili.

Obblighi

- 1) *Non è ammesso l'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM).*
- 2) *Il materiale di propagazione deve essere sano e garantito dal punto di vista genetico, inoltre deve offrire garanzie fitosanitarie e di qualità agronomica.*
- 3) *Per le colture erbacee deve essere utilizzato materiale di categoria "certificato"; per le colture ortive deve essere utilizzato materiale di categoria "qualità CE"; per le colture arboree, se disponibile, nei nuovi impianti deve essere utilizzato materiale di categoria "certificato" virus esente o virus controllato, salvo diverse disposizioni evidenziate nelle schede di coltura. In assenza di tale materiale deve essere impiegato materiale di categoria "CAC" oppure materiale prodotto secondo le norme tecniche più restrittive definite in ambito regionale.*

4. Sistemazione e preparazione del suolo

Principi generali

I lavori di sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina devono essere eseguiti con l'obiettivo di salvaguardare e migliorare la fertilità del suolo, evitando fenomeni erosivi e di degrado; essi vanno definiti in funzione della tipologia del suolo, delle colture interessate, della giacitura e delle condizioni climatiche dell'area.

I lavori di sistemazione del terreno devono inoltre contribuire a mantenerne la struttura, favorendo un'elevata biodiversità della microflora e della microfauna del suolo e una riduzione dei fenomeni di compattamento, consentendo l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso.

Eventuali interventi di correzione e fertilizzazione di fondo devono essere eseguiti secondo i principi stabiliti al "paragrafo 9 Fertilizzazione".

È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici.

Raccomandazioni

Utilizzare, se disponibile, la cartografia pedologica dell'area interessata, a supporto della pianificazione dei lavori di sistemazione e preparazione del suolo.

Obblighi

In caso di interventi di preparazione e sistemazione del terreno di particolare rilievo (scasso, movimento terra, macinazione di substrati geologici, rippature profonde, ecc.), è fatto obbligo di:

- 1) redigere un piano preliminare di valutazione dell'impatto sulla fertilità;*
- 2) indicare eventuali misure di mitigazione dell'impatto stesso, quali per esempio l'applicazione di ammendanti e/o correttivi.*

5. Avvicendamento colturale

Principi generali

L'avvicendamento colturale ha in generale l'obiettivo di preservare la fertilità del suolo, di limitare le problematiche legate alla sua stanchezza e alla selezione di infestanti, malattie e fitofagi e di migliorare la qualità delle produzioni.

Nello specifico occorre fare riferimento a quanto riportato nelle "Norme tecniche di coltura".

Obblighi

- 1) Per le colture erbacee, nell'intera azienda o unità di produzione omogenee per tipologie di colture, deve essere attuata la rotazione quinquennale con almeno tre colture e al massimo un ristoppio per ogni coltura. Nel caso di colture intercalari, per il rispetto della rotazione si fa riferimento alla coltura principale. I cereali autunno-vernini (frumento tenero e duro, orzo, triticale ecc.) sono considerati colture analoghe al fine del ristoppio. Le colture erbacee poliennali avvicendate e il maggese vengono considerati ai fini del conteggio come una singola coltura. Per le singole colture devono essere rispettati i vincoli relativi al ristoppio e quelli specifici riportati nelle "Norme tecniche di coltura".*
- 2) Le colture erbacee poliennali tecnicamente non avvicendabili non sono soggette al vincolo rotazionale.*
- 3) gli erbai sono considerati agli effetti dell'avvicendamento colture di durata annuale;*
- 4) le colture erbacee foraggere di durata almeno triennale devono essere seguite da una coltura diversa; in loro presenza è possibile avere una rotazione con solo 2 colture nei 5 anni ed è comunque ammesso un unico ristoppio per coltura;*
- 5) Su appezzamenti destinati normalmente a colture ortive, è consentito ridurre a due le colture nel quinquennio, con due ristoppi, e la coltura inserita fra i ristoppi deve appartenere a una famiglia botanica diversa. Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno).*
- 6) Per le colture ortive a ciclo breve è ammissibile la ripetizione di più cicli nello stesso anno e ciascun anno con cicli ripetuti viene considerato come un anno di coltura; nell'ambito della stessa annata agraria, la successione fra colture ortive a ciclo breve appartenenti a famiglie*

botaniche diverse o un intervallo di almeno sessanta giorni senza coltura tra due cicli della stessa ortiva, sono considerati sufficienti al rispetto dei vincoli di avvicendamento.

- 7) *Per le colture ortive pluriennali (es. asparago) è necessario un intervallo minimo di almeno due anni, ma negli impianti dove sono stati evidenziati problemi fitosanitari è necessario adottare un intervallo superiore come specificato nelle "Norme tecniche di coltura".*
- 8) *Nel caso di reimpianto di colture arboree deve essere adottata, a seconda del caso e di quanto riportato nelle "Norme tecniche di coltura" una o più delle seguenti opzioni:*
- a) lasciare a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio;*
 - b) asportare i residui radicali della coltura precedente;*
 - c) effettuare una concimazione con sostanza organica sulla base dei risultati delle analisi chimico-fisiche del terreno;*
 - d) sistemare le nuove piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti;*
 - e) utilizzare portinnesti adatti allo specifico ambiente di coltivazione.*
- 9) *Le colture protette, prodotte all'interno di strutture fisse (che permangono almeno cinque anni sulla medesima porzione di appezzamento), sono svincolate dall'obbligo della rotazione a condizione che, almeno ad anni alterni, vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 60 giorni) o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità.*

6. Semina, trapianto e impianto

Principi generali

Le modalità di semina e trapianto per le colture annuali (epoca, distanze, densità) devono consentire il raggiungimento di rese produttive adeguate, il rispetto di un buono stato fitosanitario delle piante, la riduzione dell'impatto della flora infestante, delle malattie e dei fitofagi, l'ottimizzazione dell'uso dei nutrienti e dell'acqua irrigua.

Anche nel caso delle colture perenni vanno perseguite le medesime finalità, nel rispetto delle esigenze fisiologiche delle specie e delle varietà utilizzate.

Dette modalità, insieme alle altre pratiche agronomiche sostenibili, devono puntare alla limitazione dell'utilizzo di fitoregolatori di sintesi, in particolare di quei principi attivi che contribuiscono ad anticipare, ritardare e/o pigmentare le produzioni.

7. Gestione del suolo

Principi generali

La gestione del suolo e le relative tecniche di lavorazione devono essere finalizzate al:

- 1) *miglioramento delle condizioni di adattamento delle colture per massimizzarne i risultati produttivi, favorire il controllo delle infestanti, migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed evaporazione;*
- 2) *mantenimento del terreno in buone condizioni strutturali atte a prevenire l'erosione e gli smottamenti, a preservare il contenuto in sostanza organica e a favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.*

I trattamenti con prodotti fitosanitari al terreno e quelli per il controllo delle erbe infestanti sono disciplinati dalle "Norme tecniche per la difesa fitosanitaria ed il controllo delle infestanti".

Raccomandazioni

Qualora si ricorra alla tecnica della pacciamatura, si raccomanda l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili o materiali potenzialmente riciclabili.

Obblighi

- 1) *Negli appezzamenti di collina e di montagna con pendenza media superiore al 30% sono consentite per le colture erbacee esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificazione, mentre per le colture arboree all'impianto sono ammesse le lavorazioni puntuali o altre finalizzate alla sola asportazione dei residui dell'impianto arboreo precedente e nella gestione ordinaria l'inerbimento, anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci;*

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	Disciplinare di produzione integrata 2010 - 2011 "Norme generali e norme tecniche agronomiche"	Pag. 7 di 11
---	--	--------------

- 2) *Negli appezzamenti con pendenza media tra il 10 e il 30%, oltre alle tecniche descritte al punto 1, sono consentite lavorazioni a una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione; per le colture erbacee è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei ad una distanza non superiore a 60 metri, mentre per le colture arboree è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila, anche tramite vegetazione spontanea gestita con sfalci.*
- 3) *Nelle aree di pianura è obbligatorio per le colture arboree l'inerbimento dell'interfila, anche spontaneo, nel periodo invernale per limitare la lisciviazione dei nutrienti.*
- 4) *Nelle aree in cui è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila delle colture arboree sono ammessi gli interventi per l'interramento localizzato dei fertilizzanti.*

8. Gestione della pianta

Principi generali

Le cure destinate alle colture arboree, quali potature, piegature e altre pratiche quali l'impollinazione e il diradamento devono essere praticate con l'obiettivo di favorire un corretto equilibrio delle esigenze quali-quantitative delle produzioni e di migliorare lo stato sanitario della coltura; tali modalità di gestione devono puntare a limitare l'impiego di fitoregolatori. L'eventuale loro impiego è stabilito dalle "Norme tecniche per la difesa fitosanitaria ed il controllo delle infestanti".

9. Fertilizzazione

Principi generali

La fertilizzazione delle colture ha l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità.

Una conduzione degli interventi di fertilizzazione secondo i criteri sotto indicati, unitamente agli avvicendamenti colturali secondo quanto stabilito al paragrafo 5, consente di razionalizzare e ridurre gli apporti di fertilizzanti.

A questo fine le "Norme tecniche di coltura" prevedono la definizione dei quantitativi di macroelementi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale tramite un piano di fertilizzazione che tenga in considerazione le asportazioni colturali, gli apporti del suolo, le precessioni colturali.

La fertilizzazione è ammessa anche tramite l'impiego di effluenti di allevamento, acque reflue aziendali e da piccole aziende agroalimentari, concimi e ammendanti organici nel rispetto delle norme vigenti. In tal caso gli apporti degli elementi fertilizzanti vanno considerati, in ragione degli specifici coefficienti di efficienza. L'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione in qualità di fertilizzanti, vedi D. Lgs. 99/92, non è ammesso, ad eccezione di quelli di esclusiva provenienza agroalimentare. Sono inoltre impiegabili anche i prodotti consentiti dal Reg. CE 834/07 relativo ai metodi di produzione biologica.

Raccomandazioni

È opportuno interrare i fertilizzanti nello strato di terreno esplorato dalle radici per evitare rischi di perdite per volatilizzazione e scorrimento superficiale.

Obblighi

- 1) *Predisporre un piano di fertilizzazione aziendale, dei quantitativi massimi dei macroelementi (N, P, K) distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale, basato sui seguenti elementi che concorrono al bilancio: asportazioni, disponibilità nel terreno, perdite tecnicamente inevitabili per percolazione o evaporazione, apporti da precessione colturale. In alternativa al piano di fertilizzazione devono essere adottate le schede di fertilizzazione a dose standard allegate alle "Norme di coltura". Per le colture poliennali e comunque in caso di carenza nel terreno, il piano di fertilizzazione può prevedere per P, K e Mg adeguate fertilizzazioni di anticipazione o di arricchimento in fase d'impianto.*
- 2) *La fertilizzazione è ammessa anche tramite l'impiego di effluenti di allevamento, acque reflue aziendali e da piccole aziende agroalimentari, di cui al Titolo III del decreto*

ministeriale del 7 aprile 2006, concimi e ammendanti organici, di cui al D. Lgs. 217/2006, e nel rispetto delle modalità stabilite dalle norme vigenti. In tal caso gli apporti degli elementi fertilizzanti vanno considerati, in ragione degli specifici coefficienti di efficienza. Sono inoltre impiegabili anche i prodotti consentiti dal Reg. CE 834/07 relativo ai metodi di produzione biologica.

- 3) Eseguire analisi del terreno per la stima delle disponibilità dei macroelementi e degli altri parametri della fertilità, rispettando le seguenti disposizioni:
 - a) effettuare almeno una analisi per ciascuna area omogenea dal punto di vista pedologico ed agronomico (inteso in termini di avvicendamento colturale e/o pratiche di rilievo) all'inizio del periodo di adesione e successivamente ogni 5 anni; sono ritenute valide anche le analisi eseguite nei 5 anni precedenti l'inizio dell'impegno; per le colture arboree eseguire le analisi all'impianto; per la definizione dell'area omogenea dal punto di vista pedologico deve essere utilizzata la Carta dei suoli regionale (<http://www.ersa.fvg.it/tematiche/suoli-e-carte-derivate/i-suoli-del-friuli-venezia-giulia/>), o altri strumenti conoscitivi di maggior dettaglio;
 - b) l'analisi fisico-chimica del terreno deve contenere almeno le informazioni relative a: granulometria, pH, CSC, sostanza organica, calcare totale, calcare attivo, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile; in alternativa alle analisi, le informazioni su granulometria, pH, CSC, calcare totale, azoto totale possono essere acquisite dalla Carta dei suoli regionale o da altri documenti tecnico-scientifici;
 - c) Le successive analisi, sulla medesima area omogenea, devono contenere solo quelle determinazioni analitiche che si modificano in modo apprezzabile nel tempo (sostanza organica, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile);
 - d) per determinate colture l'analisi fogliare o altre tecniche equivalenti possono essere utilizzate come strumenti complementari, ma non alternativi;
 - e) in assenza di apporti di fertilizzanti non è richiesta l'esecuzione delle analisi.
- 4) Rispettare i quantitativi massimi di macroelementi fissati nelle schede di fertilizzazione a dose standard allegate alle "norme tecniche di coltura"; nella definizione dei quantitativi di macroelementi vanno considerati tutti i fertilizzanti ammessi ed impiegati indipendentemente dalla natura e dalle modalità di somministrazione.
- 5) Rispetto di quanto previsto dalla normativa regionale in applicazione del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
- 6) Frazionare le dosi di azoto quando superano i 100 kg/ha per le colture erbacee e ortive e i 60 kg/ha per le colture arboree, fatto salvo l'impiego di fertilizzanti azotati a lenta cessione o addizionati con inibitori della nitrificazione o dell'ureasi.
- 7) Per le specifiche riguardanti la gestione della fertilizzazione si rimanda all'ALLEGATO 1 - INDICAZIONI PER LA FERTILIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE INTEGRATA.

10. Irrigazione

Principi generali

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. A questo proposito le aziende devono disporre di dati termopluviometrici propri o scaricati dalle rete agrometeorologica regionale (<http://www.osmer.fvg.it/>).

In relazione alle esigenze dell'azienda i piani di irrigazione possono essere redatti utilizzando i supporti aziendali specialistici (ad es. schede irrigue o programmi informatici) e strumenti tecnologici (ad es. pluviometri, tensiometri).

Raccomandazioni

È opportuna la redazione di un piano di irrigazione, basato sul bilancio idrico della coltura e l'utilizzo di efficienti tecniche di distribuzione irrigua (ad es. irrigazione a goccia, microirrigazione, subirrigazione, aspersione a bassa pressione ecc.), compatibilmente con le caratteristiche e le modalità di distribuzione dei sistemi irrigui collettivi presenti sul territorio.

Si raccomanda la determinazione dei volumi di irrigazione in relazione ad un bilancio idrico che tenga conto delle fasi fenologiche, del tipo di suolo e delle condizioni climatiche.

Si raccomanda la verifica della qualità delle acque per l'irrigazione per valutarne l'idoneità e, quando tecnicamente realizzabile, la pratica della fertirrigazione al fine di migliorare l'efficienza dei fertilizzanti e dell'acqua distribuita e ridurre i fenomeni di lisciviazione.

Obblighi

- 1) *È vietato il ricorso all'irrigazione per scorrimento delle colture ad eccezione delle superfici alimentate da sistemi collettivi che non garantiscono continuità di fornitura, in questo caso vanno adottate le precauzioni necessarie alla massima riduzione degli sprechi.*
- 2) *Al fine di effettuare gli interventi irrigui per ogni area omogenea secondo i principi del bilancio idrico le aziende devono utilizzare i seguenti strumenti:*
 - a) *redigere un piano di irrigazione basato sul bilancio idrico della coltura. I piani di irrigazione possono essere redatti utilizzando sia supporti aziendali specialistici (ad es. schede irrigue o programmi informatici basati anche su informazioni fornite da servizi di assistenza tecnica) sia strumenti tecnologici (ad es. pluviometri, tensiometri ecc.);*
 - b) *registrazione del volume massimo di adacquamento per ciascun intervento, commisurato al tipo di suolo, della data delle irrigazioni effettuate e dei dati di pioggia; dette registrazioni devono essere effettuate anche nel caso di forniture irrigue non continue.*
- 3) *In alternativa al bilancio idrico gli interventi vanno eseguiti rispettando il volume massimo di adacquamento indicato nelle "norme tecniche di coltura"*
- 4) *Per le specifiche riguardanti la pratica dell'irrigazione si rimanda all'ALLEGATO 2 - INDICAZIONI PER L'IRRIGAZIONE DELLA PRODUZIONE INTEGRATA.*
- 5) *È vietato l'impiego di acque saline e di acque batteriologicamente contaminate o contenenti elementi inquinanti.*

11. Altri metodi di produzione e aspetti particolari

Culture fuori suolo:

E' ammessa l'applicazione del sistema di produzione integrata alla tecnica di produzione fuori suolo ponendo particolare attenzione alla completa riciclabilità dei substrati e alla riutilizzazione agronomica delle acque reflue.

Culture in vaso

E' ammessa, nel rispetto delle norme generali e delle norme tecniche agronomiche, l'applicazione del sistema di produzione integrata per le coltivazioni in vaso.

Riscaldamento culture protette

I combustibili ammessi sono esclusivamente metano, olio e gasolio a basso contenuto di zolfo, i combustibili di origine vegetale (pigne, pinoli, altri scarti di lavorazione del legno) e tutti i combustibili a basso impatto ambientale. Sono ammessi inoltre tutti i sistemi di riscaldamento che impiegano energie alternative (geotermia, energia solare, reflui di centrali elettriche).

12. Difesa e controllo delle infestanti

Principi generali

La difesa fitosanitaria deve essere attuata impiegando, nella minore quantità possibile e solo quando necessario, i prodotti a minore impatto verso l'uomo e l'ambiente scelti fra quelli con caratteristiche di efficacia adeguate per la difesa delle produzioni a livelli economicamente accettabili, tenendo conto della loro persistenza e residualità. Quando sono possibili tecniche o strategie alternative, occorre privilegiare quelle agronomiche e/o biologiche in grado di garantire il minor impatto ambientale, nel quadro di una agricoltura sostenibile. Il ricorso a prodotti chimici di sintesi andrà limitato ai casi dove non sia disponibile un'efficace alternativa biologica o agronomica.

Nel rispetto di quanto indicato dalla Decisione UE 3864/96, punto B.1.1 ("tossicità per l'uomo"), viene adottato il seguente criterio:

- esclusione o forte limitazione, in caso di mancanza di alternative valide, dei prodotti tossici e molto tossici;
- esclusione o forte limitazione, in caso di mancanza di alternative valide, di prodotti Xn con frasi di rischio relative ad effetti cronici sull'uomo (R40, R48, R60, R61, R62, R63, R68).

Possono essere utilizzate tutte le sostanze attive previste per l'agricoltura biologica dal Reg. (CE) 834/2007. È consentita, di norma, la concia delle sementi e il trattamento del materiale di moltiplicazione con i prodotti fitosanitari registrati per tali impieghi, fatte salve specifiche limitazioni esposte nelle schede di coltura.

Fatto salvo quanto previsto nelle singole schede di coltura delle "Norme tecniche per la difesa fitosanitaria ed il controllo delle infestanti", i formulati commerciali vanno sempre utilizzati nel rispetto delle prescrizioni riportate in etichetta e dei provvedimenti di revoca o sospensione disposti dalle autorità competenti.

Raccomandazioni

Gli interventi fitoiatrici devono essere giustificati in funzione della stima del rischio di danno. La valutazione del rischio deve avvenire attraverso adeguati sistemi di accertamento e di monitoraggio che dipendono dalle variabili bio-epidemiologiche e di pericolosità degli agenti dannosi. L'individuazione dei momenti e delle strategie di intervento più opportune variano in relazione alla natura ed alle caratteristiche delle avversità.

La giustificazione degli interventi deve essere conseguente ad osservazioni aziendali o a valutazioni di carattere zonale per aree omogenee.

Obblighi

1) *Attenersi a quanto previsto dalle "Norme tecniche per la difesa fitosanitaria ed il controllo delle infestanti", quali parti integranti e sostanziali.*

13. Distribuzione dei prodotti fitosanitari

Principi generali

Le modalità di distribuzione dei prodotti fitosanitari (PF) devono avvenire nel rispetto delle precauzioni operative orientate alla minimizzazione degli effetti di deriva (es: trattare in assenza di vento, mantenere adeguata distanza da corpi idrici, dalle strade e dalle abitazioni); la preparazione della miscela dovrà essere effettuata con la massima attenzione a non determinare inquinamenti puntiformi e smaltire i residui di trattamento delle acque di lavaggio in modo da evitare contaminazioni puntiformi di PF nell'ambiente.

Obblighi

- 1) *Attenersi a quanto previsto dalle "Norme tecniche per la difesa fitosanitaria ed il controllo delle infestanti", quali parti integranti e sostanziali.*

14. Raccolta

Principi generali

Le modalità di raccolta e di conferimento ai centri di stoccaggio/lavorazione devono garantire il mantenimento delle migliori caratteristiche qualitative e di salubrità dei prodotti.

Raccomandazioni

Il momento della raccolta viene stabilito sulla base del raggiungimento di valori minimi degli indici di maturazione fissati per gruppi di varietà con caratteristiche simili.

Qualora il grado di maturazione non risultasse omogeneo, si dovranno eseguire più raccolte, affinché tutta la produzione rientri nei valori minimi.

La consegna al centro di lavorazione-conservazione del prodotto va effettuata nel più breve tempo possibile dalla raccolta.

Obblighi

- 1) *Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.*
- 2) *Utilizzare imballaggi primari nuovi o, se già usati, adeguatamente puliti per garantire la sicurezza igienico-sanitaria.*